

welfare



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 11 Gennaio 2017



cronaca sociale



attualità



PIAZZA DE NICOLA

**“Officine gomitoli”
le donne svelate
del Marocco**
PATRIZIA VARONE

“Svelate” è la mostra fotografica che racconta le donne del Marocco in lotta per la loro libertà personale: stasera (alle 17) il finissage a “Officine Gomitoli”, in piazza de Nicola (officinegomitoli@coopdedalus.org). Il finissage è anticipato dal laboratorio “Raccontare storie, svelare stereotipi” di Sara Borrillo, ricercatrice dell’Università L’Orientale, e di Michela Pandolfi docente alla Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, che ha scattato le foto. In mostra le immagini di Asma, Fatiha, Fatima, Fatim Zahra, Kenza, Nadia, Najia e Sukaina: donne che metteranno a nudo le nostre mentalità, smascherandone gli stereotipi. La mostra e

gli eventi che la accompagnano sono stati organizzati dall’Orientale (Centro studi sull’Africa Contemporanea) in collaborazione con la Cooperativa sociale Dedalus/Officine Gomitoli.

Info
www.svelate.org



IL REPORTAGE

Così l'ex Opg diventa il tetto dei clochard

di **Alessandro Chetta**

avessero aperto le porte e offerto loro un letto al caldo.

a pagina 11

Otto stranieri e quattro italiani senzatepato. Abitano tutti in via Alfredo Renzi e scappano dai 4 gradi sottozero della notte napoletana di questo rigido inverno. Una fuga disperata se i ragazzi dell'ex Opg occupato di Materdei non

L'INIZIATIVA PER LA PRIMA VOLTA IN UN CENTRO SOCIALE

Così i militanti dell'ex Opg salvano dal gelo 12 clochard: noi contrastiamo l'emergenza

di **Alessandro Chetta**

Otto stranieri e quattro italiani senzatepato. Abitano tutti in via Alfredo Renzi (non la troverete su Google maps, poi spiegheremo perché) e scappano dai 4 gradi sottozero della notte napoletana. Una fuga disperata se i ragazzi dell'ex Opg occupato di Materdei non avessero aperto le porte e offerto loro un letto al caldo. Non è una cosa scontata. I centri sociali non sono mai stati opere pie. In passato, negli anni '90, l'assistenza modello Caritas è stata rigettata ideologicamente dai collettivi. Ma le società, e la sinistra studentesca, cambiano e così l'agenda politica. Ermanna, universitaria di Scienze della Formazione, la riassume così: «L'emergenza abitativa a Napoli che noi affrontiamo storicamente assume varie connotazioni. Dagli sfrattati a chi vive in strada. La nostra risposta quindi è dal basso e politica». E anche molto concreta. Ragion pratica antagonista. Alle 20 e 30 i dodici ospiti sono accompagnati all'Opg dai volontari dell'associazione Napolinsieme di Montesanto. La cena è alle 21. Problemi di vitto non ce ne sono. «Tante signore del quartiere — riprende Ermanna — ci forniscono un buon quantitativo di pasta, carne, verdura. Quando sanno che c'è un'emergenza,

accorrono». L'area notte corrisponde al ramo dell'edificio un tempo a completa disposizione del direttore del manicomio criminale. Un ramo bello grande. Ci si arriva scendendo una lunga scalinata e superando le ex camere della cosiddetta semilibertà (i pazienti detenuti che potevano uscire). Le brandine sono pronte. Coperte di lana, di pile, piumoni, non mancano. Lascito della recente raccolta per i terremotati del Centro-Italia. Ci sono quattro stanze: ambienti riscaldati da stufe. C'è pure un mezzo futon. A regime potrebbe sembrare un bed and breakfast. Domattina verso le 9 gli ospiti potranno usare le due docce della struttura prima di andar via. Torneranno se vogliono alle 20, sempre grazie ai benemeriti di Napolinsieme.

«Noi tamponeremo l'emergenza per diversi giorni ma è chiaro che non possiamo farci carico di un problema tanto delicato», ricorda Antonio, fresco geologo, uno dei 70 attivisti che animano il collettivo del centro sociale: «Per questo abbiamo chiesto un incontro urgente all'assessore alle Politiche sociali Roberta Gaeta». In città sono stati censiti oltre duemila homeless. «Vogliamo che Napoli diventi un modello delle

politiche verso gli ultimi».

Al centro delle azioni per i senzatepato c'è anche la residenza virtuale, quella in *via Alfredo Renzi* citata all'inizio dell'articolo. «È un istituto di legge — spiega Antonio — che va tarato meglio per evitare abusi permette a chi vive in strada e non ha domicilio di usufruire del medico di base».

L'Opg non è un luogo qualunque. Un'ex fabbrica, una scuola in disuso, quando vengono occupate raccontano di lavoro duro e di gioventù. Un ospedale giudiziario suggerisce altro. Una gabbia di follia e sofferenza fatta di lunghi bracci bui e celle rimaste intatte. Simbolico è l'enorme murale dell'artista Blu, un colossale Hulk che spezza le catene. Ovunque acciaio, ferro, sbarre, la materia che fu pure dei giardini zoologici di inizio '900. Se regge la metafora si

può dire che gli attivisti ne hanno fatto da zoo un bioparco sociale: doposcuola, ambulatorio medico, palestra, corsi di lingua per migranti, aula studio, scuola calcio, area giochi per i bimbi. Lo Stato qui relegava i «pazzi» criminali. Fino al 2008. Appurate le condizioni disumane dei reclusi venne chiuso dall'Asl, 8 anni prima degli altri Opg d'Italia. L'edificio è un ex convento, con un pozzo e più chiostri. È stato occupato nel 2015. La giunta **de Magistris** l'ha difeso sin dal primo giorno, anche se lo stabile è demaniale e non rientra tecnicamente nelle fattispecie della delibera

446/2016 sui beni comunali riutilizzati per uso civico e collettivo.

«Siamo comunisti» dice Ermanna. Pausa. «Senza sfumature, marxisti-leninisti». Altra pausa. «Ma da buoni materialisti storici ci adattiamo alle necessità del momento». La nuova generazione OccupyNapoli ha meno aculei dei suoi zii, i mitici fondatori di Officina 99. Il contesto napoletano, sbilenco nei servizi e in tutto il resto, dà un valore maggiore a tali esperienze. Ai due vigili che ordinarono a Blu, l'artista, di smetterla di dipingere sulla facciata dell'Opg perché aveva, a occhio,

un'imbracatura non a norma, Blu replicò, ineccepibile: «Dite a me? Guardate che la mia imbracatura è l'unica cosa a norma qua in mez-

**I ragazzi di Materdei
Noi siamo comunisti,
marxisti-leninisti, e da buoni
materialisti storici ci
adattiamo alle necessità del
momento. Così affrontiamo
l'emergenza abitativa**

La protesta

Welfare, operatori Osa incatenati a Palazzo San Giacomo

Mariagiovanna Capone

A fine anno hanno scritto al prefetto di Napoli Gerarda Pantaleone chiedendo di organizzare quanto prima un tavolo di confronto sulla questione dei cento-sei operatori socioassistenziali «lasciati per strada senza lavoro con conseguenti ripercussioni sulle famiglie».

Da ieri però sono tornati a protestare in piazza, annunciando «un presidio di protesta ventiquattro ore su ventiquattro, nello spazio antistante Palazzo San Giacomo» al quale stanno partecipando tutti gli Osa aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil, dopo che il Comune di Napoli ha confermato che «non sarà attivato il servizio di assistenza ai bambini disabili della scuola primaria nelle scuole di Napoli». A fronte di nu-

merosi incontri con l'amministrazione comunale durante i quali sono state enunciate «soltanto promesse ed impegni che non sono stati mantenuti», la protesta riprende nonostante il freddo gelido e lo stato d'animo provato da sei mesi di proteste e sit-in.

I 106 lavoratori, in gran parte donne, hanno sfidato così l'amministrazione e si sono sdraiati davanti al portone del Municipio mentre un gruppo di loro colleghi si è legato con le catene. «Il Comune di Napoli ha sospeso un servizio essenziale che interessa oltre 350 bambini disabili napoletani che adesso non sono più assistiti a scuola» ricorda il segretario della Uil-Fpl, Annibale De Bisogno.

Un servizio che è stato interrotto alla fine dell'anno scolastico

con il mancato rinnovo dei contratti di lavoro da parte dell'assessorato alle Politiche Sociali, con la drammatica conseguenza che centinaia di bambini disabili delle scuole primarie non abbiano assistenza materiale nelle ore di didattica, con enormi disagi a loro e alle famiglie, chiamate per ovviare alla mancanza di personale idoneo.

«Abbiamo chiesto inutilmente un incontro all'assessore alle politiche sociali del Comune Roberta Gaeta - aggiunge il leader della Uil-Fpl, De Bisogno - che non ci risponde neanche più al telefono. Ci siamo rivolti quindi alla prefettura, che ci ha assicurato che si attiverà per l'apertura di un tavolo di confronto».

Sit-in 24 ore su 24 al Comune contro la sospensione del servizio per bambini disabili a scuola

La denuncia

De Bisogno, leader della Uil-Fpl
«Oltre 350 alunni con difficoltà non sono più assistiti tra i banchi
E la Gaeta non risponde neanche più al telefono»

Il caso L'assessore Gaeta: aspettiamo le richieste Il servizio è fermo: disabili senza scuola

Incatenati davanti al portone di Palazzo San Giacomo. Con loro, idealmente, sono incatenati anche i bambini disabili. «Siamo a metà dell'anno scolastico e il trasporto scolastico e l'assistenza materiale agli alunni delle scuole superiori nel **Comune di Napoli** non è ancora partito». La denuncia arriva da alcuni dei 106 operatori socio-assistenziali

(Osa), ex dipendenti della cooperativa Nuova Sair, dopo che **il Comune di Napoli** ha confermato che non sarà attivato il servizio di assistentato materiale agli alunni disabili delle scuole superiori della città. L'assessore Gaeta: aspettiamo le richieste.

a pagina **7 Medolla**

Ancora fermo il servizio per i bambini disabili Operatori si incatenano

L'assessore Gaeta: tutto pronto, aspettiamo le richieste

NAPOLI Incatenati davanti al portone di Palazzo San Giacomo. Perché non possono operare e con loro, idealmente, sono incatenati anche i bambini disabili. «Siamo a metà dell'anno scolastico e il trasporto scolastico e l'assistenza materiale agli alunni delle scuole superiori nel **Comune di Napoli** non è ancora partito». La denuncia arriva da alcuni dei 106 operatori socio-assistenziali (Osa), ex dipendenti della cooperativa Nuova Sair, dopo che il **Comune di Napoli** ha confermato che non sarà attivato il servizio di assistentato materiale agli alunni disabili delle scuole superiori della città. La questione è iniziata all'inizio dell'anno scolastico e non accenna a trovare ancora una soluzione. Parte dei 106 lavoratori, moltissime le donne, si sono sdraiati davanti al portone del Municipio mentre un gruppo di loro colleghi si è legato con catene. «Il Comune ha sospeso un servizio essenziale che interessa oltre 350 bambini disabili napoletani — afferma il segretario della Uil-Fpl (federazione poteri locali) Annibale De Bisogno — che adesso non sono più assistiti a scuola. Abbiamo chiesto inutilmente un incontro all'assessore alle politiche sociali Roberta Gaeta — aggiunge il segretario della Uil-Fpl, che non ci risponde neanche più al telefono. Ci siamo rivolti quindi alla Prefettura, che ci ha assicurato che si attiverà per l'apertura di un tavolo di confronto. Nell'attesa pensiamo ad un presidio 24 ore su 24 davanti a Palazzo San Giacomo».

Proprio l'assessore al Welfare Roberta Gaeta cerca di fare chiarezza su una questione che ormai si trascina da quasi quattro mesi: «Il Comune resta l'unico riferimento per i 106 della ex nuova Sair, ma purtroppo noi possiamo fare ben poco. La questione è in capo all'ufficio scolastico regionale. Dal canto nostro — spiega — abbiamo ultimato le procedure per far ripartire il servizio di assistenza specialistica e di trasporto per gli alunni delle scuole superiori. Inoltre c'è copertura per le rette di convitti e semi convitti. Gli utenti sono coperti secondo le nostre competenze e funzioni». In pratica il servizio sarebbe pronto ma non sono arrivate richieste. La stocata sembra essere indirizzata alla Regione e all'ufficio scolastico regionale, sta di fatto che una fetta di ragazzi disabili della città resta senza assistenza materiale in classe. Nel lavoro di mappatura dei bisogni, il Comune ha individuato soprattutto richieste di assistenza specialistica e trasporto, sarebbero solo 8 le richieste di assistentato materiale arrivate. «Il che non vuol dire che il servizio non debba essere garantito — spiega Gaeta — ma purtroppo non è una cosa che dipende da noi. Siamo comunque disposti a collaborare per trovare una soluzione comune». Duro l'attacco delle associazioni che tutelano i disabili: «È sotto gli occhi di tutti — afferma Toni Nocchetti, presidente dell'associazione

Tutti a Scuola — che le attenzioni del sindaco **de Magistris** sono rivolte a suggerire agli altri cosa scrivere e come (legasi Saviano) piuttosto che come recentemente confermato dalla Corte costituzionale ad assicurare i diritti costituzionali degli alunni disabili. È un dato di fatto che il Comune non abbia previsto nel bilancio previsionale il rinnovo di un servizio così importante. Questi sono beni essenziali e l'amministrazione deve garantirli».

Walter Medolla

LA PROTESTA Sono 106 i lavoratori socio-assistenziali che chiedono certezze. I comitati: «Restiamo qui finché non avremo risposte»

Sit-in degli operatori al Comune

DI **ANTONIO FOLLE**

NAPOLI. Operatori socio assistenziali e **Comune di Napoli**, è ormai guerra totale. Dopo mesi di tira e molla e dopo varie rassicurazioni da parte del Comune sul futuro occupazionale dei 106 operatori che hanno, fino a poche settimane fa, lavorato nelle scuole napoletane, arriva la pioggia gelata. Palazzo San Giacomo, secondo quanto denunciato dagli operatori, avrebbe totalmente chiuso le trattative, liquidando malamente i rappresentanti dei lavoratori che hanno dato il via ad una dura protesta. Diverse decine di lavoratori, infatti, in mancanza di rassicurazioni da parte del Comune, si sono incatenati all'esterno di palazzo San Giacomo, annunciando una protesta a oltranza. «Ci siamo recati nuovamente a palazzo San Giacomo per ricevere qualche rassicurazione sul nostro destino e su quello delle nostre famiglie - spiega Dina De Rosa, lavoratrice del comitato di protesta degli operatori socio assistenziali - l'assessore Gaeta ha fatto sapere di non poterci ricevere. Ci hanno detto che per **il Comune di Napoli** la questione è chiusa e che adesso noi non siamo più un problema loro.

Nei fatti ci hanno scaricati, rimangiandosi tutte le promesse che ci hanno fatto in questi mesi. Ci sono ancora tanti bambini che non ricevono assistenza e continueranno a non poter andare a scuola visto che la nostra figura professionale non è presente negli organici degli istituti. Probabilmente per **il Comune di Napoli** questo è un problema del tutto secondario». La figura dell'operatore socio sanitario svolge un ruolo di fondamentale importanza all'interno degli istituti scolastici. Tutte le normali attività - mangiare, lavarsi, andare in bagno o socializzare con gli altri bambini - che i bambini disabili non possono svolgere senza aiuti sono state demandate al lavoro delle maestre di "sostegno". Professionalità che non hanno le competenze di base per poter svolgere un compito estremamente delicato. «Si instaura un rapporto speciale tra i bambini e gli assistenti - spiega ancora De Rosa - io, per esempio, ho insegnato ad una bambina disabile come lavarsi. Hanno preferito tagliare questo rapporto e lasciare i bambini senza le figure professionali che li hanno seguiti per anni. Probabilmente il benessere dei bambini è

del tutto secondario agli interessi di una amministrazione che si riempie la bocca di promesse e belle parole e poi liquida con poche frasi le speranze di 106 famiglie che attendevano di sapere se potranno mettere un piatto in tavola. Abbiamo fatto di tutto - spiega ancora l'operatrice - per comprendere e venire incontro alle esigenze del Comune. Ci siamo scontrati, però, di fronte ad un muro di silenzi. Per questo motivo abbiamo allestito un gazebo a piazza Municipio e resteremo incatenati qui fino a quando qualcuno non ascolterà le nostre rivendicazioni. Stavolta - conclude - non ci accontenteremo più di false promesse e di accordi sottobanco. Stavolta esigeremo che gli accordi vengano messi neri su bianco, i fatti hanno dimostrato che la nostra diffidenza è più che giustificata».

NapoliServizi, arrivano gli stipendi

Via libera al trasferimento di oltre un milione e 200mila euro dal Comune a NapoliServizi. Serviranno a pagare gli stipendi di dicembre, dopo il primo saldo di 350 euro, per i circa 1.500 lavoratori della principale partecipata del Comune. Le spettanze verranno saldate venerdì o al massimo lunedì prossimo. C'è l'ok anche al trasferimento di altri quattro milioni sempre a NapoliServizi. Si chiude così una vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso i dipendenti del Comune che temevano di vedere a rischio le proprie spettanze dopo il maxi-atto di pignoramento di 125 milioni dai conti correnti di Palazzo San Giacomo disposto dal tribunale a favore del Consorzio Cr8 che vanta crediti per circa 84 milioni per lavori effettuati nel post terremoto. Va specificato subito che si tratta di debiti per lo più ascrivibili al commissario straordinario per il terremoto,

di nomina governativa, e che solo in parte 6-7 milioni sono stati accumulati da Palazzo San Giacomo. Anche su questa vicenda, però, da piazza Municipio ostentano sicurezza: «Non siamo a rischio crac, la tesoreria ha disposto un blocco precauzionale di fondi in attesa che la questione venga chiarita. Abbiamo soluzioni per affrontarla, comunque vada», dice l'assessore al Bilancio Salvatore Palma. Tutto nasce dal verdetto di questa estate della corte di Appello che condanna il Comune al pagamento di circa 84 milioni a favore di Cr8. Il Consorzio pochi giorni prima di Natale ha presentato richiesta di pagamento. Da qui la decisione della tesoreria comunale di bloccare i fondi necessari a coprire il debito, così come stabilito dalla sentenza. Venerdì, il tribunale deciderà su un nuovo ricorso presentato dall'avvocatura di Palazzo San Giacomo.

(a. dicost)

Il Comune libera
i fondi per pagare
le spettanze ai
1500 dipendenti



WELFARE, LE RESPONSABILITÀ DEL COMUNE

VALERIA VALENTE

Ho trovato molto interessanti le osservazioni di merito che il professor Francesco Marone fa nella sua lettera a "Repubblica" di ieri, sulla questione del trasporto scolastico per gli studenti disabili. Ne farò tesoro nella battaglia che stiamo portando avanti in Consiglio comunale a Napoli dai banchi dell'opposizione (dove sta il Pd rispetto a questa amministrazione) per ripristinare questo sacrosanto diritto (insieme a molti altri) oggi negato dalla giunta **de Magistris** a tanti ragazzi e alle loro famiglie. Trovo, invece, nel merito ingiusti i rilievi che il professor Marone rivolge all'opposizione. La politica, soprattutto mentre è crescente il sentimento di rigetto che suscita in tanta parte dell'opinione pubblica per le risposte che non riesce a dare ai problemi dei cittadini, deve saper accettare le critiche, anche quelle più dure, ma queste critiche devono pur sempre poggiare su fatti oggettivi e riscontrabili. E i fatti degli ultimi sette mesi dicono che il gruppo del Pd, purtroppo completamente inascoltato da **de Magistris**, è stato in prima fila a denunciare i tagli al welfare per oltre 100 milioni di euro - agli asili nido, all'assistenza ai disabili e per la lotta al disagio - fatti da questa amministrazione a partire dal bilancio triennale 2016-18 ap-

provato a cavallo di Ferragosto a colpi di maggioranza, impedendo una discussione seria sull'argomento. Il nostro emendamento, presentato il 5 agosto 2016, con cui chiedevamo di integrare la previsione di spesa per la copertura finanziaria del servizio di assistentato ai disabili è stato respinto. La giunta, con il sindaco in testa, negava addirittura l'esistenza del problema. Ed ha continuato a negarlo, anche quando, il successivo 13 settembre, gli ho presentato un'interrogazione urgente a risposta scritta sul servizio di assistenza agli alunni disabili, in cui chiedevo se l'amministrazione avesse predisposto tutti gli atti e le risorse necessarie a garantire trasporto e assistenza materiale a scuola nell'imminenza dell'apertura dell'anno scolastico. Interrogazione a cui non ho ricevuto risposta se non a dicembre inoltrato dopo l'intervento del prefetto di Napoli cui avevo chiesto, con un apposito esposto, di ripristinare le mie prerogative di consigliera comunale. Nel frattempo il problema del blocco del servizio si era ampiamente palesato, come (non solo noi) avevamo previsto. Più volte, in aula, a via Verdi, sono intervenuta a denunciare la situazione. Il 18 novembre, nel corso di un Consiglio comunale, ho chiesto alla giunta come intendessero risolvere il problema. Hanno promesso il ripristi-

no del servizio entro il 1° dicembre. Cosa che non è avvenuta. Coinvolgendo le diverse associazioni delle famiglie e dei ragazzi disabili, con cui siamo in costante e continuo contatto e siamo sempre stati al loro fianco nelle iniziative pubbliche di protesta, il successivo 12 dicembre abbiamo portato e proiettato in Consiglio comunale un video di denuncia della indegna situazione, mentre il sindaco **de Magistris** ci ha accusati di voler speculare e, non potendo più negare il problema, ha provato inutilmente a fare scaricabarile delle responsabilità sulle altre istituzioni: i 31 milioni di tagli triennali fatti dall'amministrazione comunale solo per l'assistenza ai più deboli sono però un dato di fatto inoppugnabile, nonostante i trasferimenti da Regione e Governo siano rimasti invariati (da 37,5 nel 2013-15 a 38 milioni nel 2016-18). Tutti i passaggi che racconto sono stati puntualmente accompagnati da nostre denunce sui social, sul web e dal lavoro della stampa e dell'informazione cittadina che hanno documentato il problema e hanno dato spazio alle nostre ragioni, ma soprattutto al disagio dei ragazzi e delle loro famiglie. Questi sono i fatti. Si può e si deve fare di più come opposizione? Lo faremo. Magari se oltre che dalle associazioni e dai tanti volontari impegnati, fossero animate e sostenute an-

che da quella società civile che il professor Marone richiama al suo dovere, queste battaglie avrebbero molta più possibilità di avere un esito favorevole. Scindere invece critiche e giudizi dai fatti, serve a deresponsabilizzare chi volge lo sguardo dall'altro lato e alimenta quella che oggi viene definita la post verità, di cui la demagogia si ciba. E noi, insieme a tanti altri mali, anche la demagogia dobbiamo combattere. Quella demagogia che in buona parte è causa del diritto oggi negato a Napoli agli studenti disabili e alle loro famiglie.

L'autrice è deputata e capogruppo Pd al consiglio comunale di Napoli

BATTAGLIE

Queste battaglie avrebbero molte più possibilità di successo se fossero sostenute da quella società civile che il professor Marone richiama ai suoi doveri

La serie in giallo

I «Bastardi» da record fanno il pieno di ascolti

Più di sette milioni di spettatori per la fiction di Raiuno tratta dai libri di de Giovanni sul commissariato di Pizzofalcone

Ida Palisi

«I Bastardi di Pizzofalcone» centrano l'obiettivo e fanno il pieno di ascolti: la prima puntata della fiction tratta dai romanzi di Maurizio de Giovanni, andata in onda lunedì in prima serata su Raiuno, ha registrato il record di 7,1 milioni di spettatori con il 25,6 per cento di share. Un successo per Napoli e per la serie interamente girata in città, sia per le scene in interno che per gli esterni - dall'ex archivio notarile alla Taverna dell'arte di Via Mezzocannone, che è diventata quella di Letizia (Gioia Spaziani) - con un cast quasi tutto partenopeo: ad eccezione di Alessandro Gassmann (l'ispettore Lojacco) e di Carolina Crescentini (il pm Laura Piras), ci sono Tosca D'Aquino (Ottavia), Massimiliano Gallo (Luigi Palma), Gianfelice Imparato (Pisaneli), Simona Tabasco per la poliziotta gay Alex Di Nardo con Mariano Rigillo che ne interpreta il padre, Gennaro Silvestro (Romano) e Antonio Folletto, un indovinatissimo agente scelto Aragona. L'episodio pilota è ispirato al secondo romanzo sui poliziotti reietti, *I Bastardi di Pizzofalcone* (Einaudi Stile Libero 2013), quello che ha dato poi il titolo al ciclo, inaugurato nel 2012 con *Il metodo del Coccodrillo* (Mondadori, riedito nel 2016 da Einaudi), vincitore del prestigioso Scerbanenco e una sorta di prequel, di cui si parla per una riduzione sul grande schermo. Dopo l'episodio di

ieri, scritto apposta per la fiction e che ha messo a confronto la Napoli aristocratica e la città dei bassifondi, la serie andrà in onda solo il lunedì sera, sempre con la sceneggiatura firmata da de Giovanni con Silvia Napolitano e Francesca Panzarella, per la regia di Carlo Carlei e la produzione di Rai Fiction con la Clemart di Gabriella Buontempo e Massimo Martino. La terza e la quinta puntata tratteranno ancora storie inedite, le altre due, invece, saranno ispirate ai romanzi *Gelo e Buio*, mentre non è esclusa una serie successiva ispirata ai più recenti *Cuccioli e Pane*.

«Miconsidero molto fortunato, posso contare su attori straordinari e una bellissima regia - dice Maurizio de Giovanni - e sono molto contento che una Napoli fatta di luci e ombre, che si sceglie di raccontare in maniera media e non unidirezionale, possa essere alla fine così gradita a livello nazionale». De Giovanni dice che i suoi eroi televisivi sono «quasi tutti corrispondenti» a quelli che immaginava, anche se «uno scrittore non è che abbia idea di come siano i suoi eroi, che faccia abbiano, perché noi li conosciamo dal di dentro, attraverso le loro emozioni, non fisicamente». «Napoli può piacere o meno, ma in molti luoghi - conclude - la si pensa come città da Far West, invece credo sia giusto raccontarla da vari punti di vista, senza valutazioni di tipo etico o sociologico. Io narro l'anima di una grande metropoli occidentale, che può essere Napoli ma anche Marsiglia o New York, dove si incrociano sen-

timenti diversi, conflitti e anche situazioni apparentemente inspiegabili».

La fiction è piaciuta anche alla sua prima lettrice ed editor, la moglie Paola, che l'ha trovata «sicuramente semplificata rispetto ai libri e molto bella dal punto di vista della fotografia. Ne esce fuori una città non oleografica». Dello stesso parere Severino Cesari (con Paolo Repetti fondatore di Einaudi Stile Libero), a Napoli lunedì sera per assistere alla visione pubblica della prima puntata al teatro Mercadante, assieme alla famiglia de Giovanni. «È stato bello da parte del Comune di Napoli - dice Cesari - dedicare una serata d'onore a uno scrittore come de Giovanni, elegante e popolare al tempo stesso. Nella fiction la luce è tutt'uno con l'azione dei personaggi, Napoli ha una bellezza che non viene nascosta neanche nei momenti più oscuri e negli angoli più brutti. Gli spettatori l'hanno vista finalmente fuori dalla polemica su "Gomorra": un grande racconto della città, viva e vera in tutti i suoi aspetti».

«Napoli è diventata il più importante set d'Italia - commenta infine l'assessore alla Cultura Nino Daniele - con dieci produzioni negli ultimi mesi, tra documentari, film e fiction. Quella dei "Bastardi" l'ho trovata molto bella, affronta argomenti complicati e un'umanità dolente con una vena poetica e un tocco del regista di grande delicatezza. È una storia di riscatto, con un gruppo di persone che, nonostante abbiano subito colpi e ingiustizie, sanno trovare le energie per affrontare il futuro».

Lo scrittore

«Racconto l'anima di una metropoli occidentale non un luogo da Far West»